

## i Commenti del Mattino

Segue dalla prima

# Il bravo storico va dritto al sodo

Roberto Gervaso

Il bravo storico, più del bravo romanziere, un genere che non ho mai sperimentato, quindi non conosco, sceglie, sviscera, vaglia. Ignora i dettagli non funzionali del racconto, senza omettere quelli significativi. Va dritto al sodo, non si perde in divagazioni o variazioni sul tema. Si concentra su questo e ne fa il fulcro dell'esposizione. Ha il gusto dell'aneddoto che sottolinea, impreziosendolo e colorandolo, il carattere del personaggio. Niente astrazioni, niente vaghi e vani voli pindarici. L'obiettivo è, deve essere, uno solo: l'uomo di cui si vuole dipingere o scolpire, se si tratta di un vigoroso protagonista, il nucleo vitale della sua personalità.

Le agiografie non sono meno detestabili delle denigrazioni. Bisogna fornire del biografato un'immagine quanto più possibile verosimile, impresa non facile perché a tutti può sfuggire un dettaglio nascosto, un particolare sfumato, un aspetto abilmente occultato.

- «I libri morali piacciono a molti, ma non fanno ravvedere nessuno». Non so chi abbia pronunciato questa sentenza, chi abbia detto questa sciocchezza. I libri non devono essere né morali né immorali. Devono essere ben scritti. Preferi-

sco leggere Justine del marchese de Sade che gli edificanti Atti di Santa Tecla. Non mi piace la propaganda politica, come non mi piace quella religiosa. Mi piace la buona letteratura, il bello stile. Leggo solo chi ha qualcosa da dirmi e me la dice con una prosa accattivante e convincente.

- Io, quando scrivo, forse perché, grazie a Dio, non sono un teologo, non voglio convertire nessuno. Voglio solo che apprezzino la mia scrittura, ne goda e non metta all'indice le mie opere.

- Napoleone definì il suo ministro degli Esteri, Talleyrand: «Un pugno di merda in una calza di seta», e aggiunse: «La cosa che di lui mi turba non è che qualche volta tradisce, ma qualche volta è fedele».

Il principe e il cardinale infedele che, nobile del sangue, votò la Costituzione civile del clero e la decapitazione di Luigi XVI, si giustificava con chi lo accusava di voltare gabbana. «Non sono cambiato io: sono cambiati i tempi». Una frase che sarebbe piaciuta a Giulio Andreotti, e non solo a lui. Talleyrand, di cui in questi giorni, edito da Aragno, piccolo ma geniale editore, sono uscite, in cinque magnifici volumi, le tanto attese Memorie (correte in libreria, acquistatele e accantonate tutti gli altri libri. Leggete questo, un autentico capolavoro). Talleyrand era un volpone di set-

te cotte, un camaleonte dalle inesorabili risorse.

Sapeva meglio di chiunque altro diplomatico quello che doveva dire, ma meglio ancora che doveva tacere. Non aveva morale e il suo cinismo era pari alla sua intelligenza scettica e prodigiosa. Parlava poco e, quando parlava, i suoi moti gli uscivano dalla bocca come sentenze. Era un conversatore irresistibile, non solo perché sapeva intrattenere l'interlocutore, ma anche perché sapeva ascoltare. La sua inimitabile e, per certi aspetti, inestimabile qualità era quella di valorizzarsi anche con i silenzi e le trasgressioni, che simulava e dissimulava come un attore d'antico pelo e di consumata ribalta. Chi scrisse di lui: «Si è arricchito vendendosi a tutti quelli che lo avevano comprato», non poteva dire meglio.

Quando morì, onorato e vilipeso da tutti i francesi, la sua salma fu sezionata. Ogni frattaglia venne conservata in appositi e ben cesellati contenitori. Una sola, il cervello, per imperdonabile distrazione di un cameriere, finì sul tavolo in cucina, accanto agli avanzi della cena. Il domestico la incartò e la buttò nella spazzatura. Che brutta fine per quel grande tesoro, che tanto aveva visto e previsto, tutto aveva capito e tutti ingannati e traditi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La lettera

## Quando la penna tocca il foglio e racconta l'Amore

Luisa Todini\*

Oggi scrivo una lettera d'Amore. Lascio a terra il mio smartphone, il mio Mac, il mio tablet. Voglio consentirmi tutto il necessario per toccare un foglio di carta, prendere una penna tra le dita, liberare le emozioni che fisseranno le parole.

Amore, passione, dolcezza, riconoscenza, gratitudine, desiderio. Voglio regalare al cuore e all'anima spazi e tempi ben più lunghi di un sms, un whatsapp, un tweet.

J.J. Rousseau diceva: «Per scrivere una buona lettera d'Amore, bisogna iniziare senza sapere che cosa si vuole dire e finire senza sapere cosa si è scritto».

È proprio così: le mie, le nostre giornate sono talmente scandite dalle cose da fare, che l'Amore s'insinua sempre meravigliosamente confuso, disordinato e pervasivo come la luce dell'alba tra gli scuri di una vecchia casa in campagna.

Ed è proprio allora che la lettera d'Amore s'imprime sulla carta netta e tenera con la passione delle parole scritte che saranno gelosamente custodite in un cassetto senza l'ansia di dover fare download per non perdere i dati digitalizzati in un oggetto di vetro e polimeri.

Scriviamo alla persona amata, ai nostri figli, ai nostri genitori; all'amico o all'amica che sanno esserci accanto sempre senza essere mai di troppo. Come è bello quel tempo che trascorre tra il nostro pensiero e la penna che tocca la carta per raccontare il cuore. E poi, la meraviglia nel rileggere le parole impresse: la scrittura forte e leggera, il tratto rotondo o lineare, il foglio sgualcito dall'uso e levigato dal sentimento. E c'è la busta che attende ancora le nostre emozioni segnate sulla carta. Anche il solo gesto che ripiega il foglio prima di custodirlo ha un suono appassionato.

Scriviamo il destinatario. Scriveremo anche il mittente o sceglieremo l'effetto sorpresa per chi la riceverà?

E non dimentichiamo di selezionare accuratamente il francobollo. Ogni anno ne vengono proposti di bellissimi, a ricordo di storie meravigliose tutte racchiuse in un piccolo lembo di carta dentellato che, anch'esso, potrà rimanere custodito nel nostro cassetto delle memorie.

La lettera è pronta, la busta sigillata, il francobollo attaccato. Le nostre emozioni pronte per essere vissute ed assaporate.

Pablo Neruda scriveva: «In un bacio saprai tutto quello che è stato taciuto». Anche in una lettera, scritta a mano, può esserci un nuovo pezzetto di vita mai raccontato.

\*Presidente di Poste italiane

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Fatti & Persone



### Lo yacht reale "Britannia" realizzato con 40mila mattoncini Lego

Un modellino lungo poco più di 3 metri dello yacht "Britannia" della famiglia reale inglese esposto nel terminal aeroportuale di Edimburgo. La particolarità del

modello è dovuta al fatto di essere stato interamente realizzato con mattoncini Lego. Ne sono serviti addirittura 40mila, mattoncino più, mattoncino meno

gravemente a se stesso e agli altri, anche senza averne intenzione. Si chiama semplicemente senso di responsabilità, che troppe volte manca, coperto pure da cavilli di ogni genere.

Il ritiro della patente comporta forti restrizioni? Bene, bisognerebbe ricordarselo prima di giocare alla roulette russa con la propria e l'altrui vita!

Chi sta dalla parte di quei poveretti che nelle ore della movida di tanti "fanciulli", magari esce per un turno di lavoro e si imbatte in qualche drogatello dei nostri tempi che fa controsenso in Tangenziale!!!

Chi ha più diritto alla patente di guida?

### Lavori mai iniziati al Bosco di Capodimonte

Mario Cozzoli  
NAPOLI

Ho deciso di controllare a che punto sono i lavori per la messa in sicurezza della cabina elettrica, nel Bosco di Capodimonte.

Nell'area interessata non v'è traccia di lavori iniziati né tanto meno di operatori per il ripristino di quanto non funziona. Da un gruppo di studenti inglesi ho sentito dire che, secondo loro, i barbaccani esterni che reggono la muraglia borbonica, dovevano essere delle installazioni di Arte Moderna. L'Arte è per l'eternità.



### Il divano

## A una lumaca

Marianne Moore  
(traduzione di Lina Angioletti e Gilberto Forti)

Se "la concentrazione è il primo dono dello stile", tu la possiedi. La contrattilità è una virtù, così come modestia è una virtù.

Non già l'acquisizione di una cosa qualsiasi capace di adornare, o la qualità incidentale che per avventura si accompagna a qualcosa di ben detto, non questo apprezzamento nello stile, ma il principio nascosto: nell'assenza di piedi, "un metodo di conclusioni"; "una conoscenza di principi", nel curioso fenomeno della tua antenna occipitale.

Silvio Perrella

Marianne Moore prende la lumaca come una sorella. Le piace la forma che ha, e soprattutto le sembra sia un emblema di stile. Lo stile di chi non affetta il suo passo e che anzi si sposta senza piedi, lentamente strisciando. E soprattutto le piace il suo sguardo alto, possibile per via dell'antenna occipitale, altro fenomeno di bizzarra originalità e ancora una volta segno di uno stile, dove il principio è nascosto. Moore parla con la lumaca come se parlasse con se stessa e con la sua poesia.

IL MATTINO  
FONDATA NEL 1892

Direttore Responsabile  
Alessandro Barbano

Vicedirettore  
Federico Monga

Uff. Redattore capo centrale  
Antonello Velardi (responsabile) Francesco De Core (vicario)  
Vittorio Del Tufo, Gino Giaculli, Antonella Laudisi

Presidente e Amm. delegato  
Albino Majore  
Consiglieri  
Gaetano Caltagirone  
Azzurra Caltagirone  
Alvise Zanardi

IL MATTINO S.p.A. Sede legale via Barberini, 28 - 00187 Roma. Redazione, amministrazione, preparazione via Chiatamone, 65 - 80121 Napoli - Tel. 081/7947.111. Centro stampa Napoli ASI Caivano, località Pascarola. © Copyright IL MATTINO S.p.A. - Tutti i diritti sono riservati. Concessionaria di Pubblicità PIEMME S.p.A. via Arcoletto n.58 (palazzo Il Mattino) - 80121 Napoli, Tel.081/2473111 - Fax 081/2473220. Copie arretrate versione digitale: Tel.081/79472. Registrazione Tribunale di Napoli al numero 338 dell'aprile 1950

Certificato N. 7884  
del 09/02/2015

